

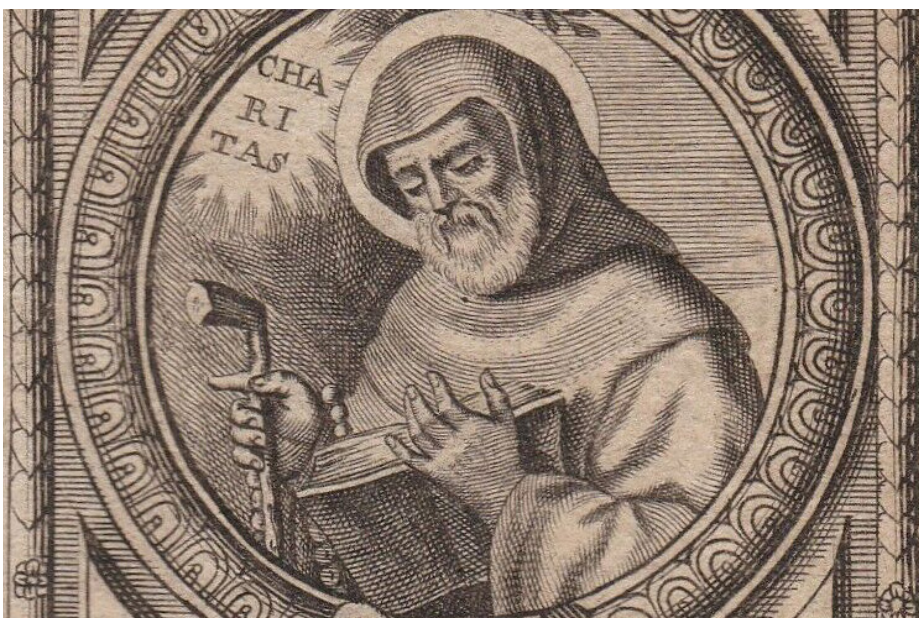
Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 - Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 201.COVID-19:TESTAMENTO,ULTIME VOLONTÀ E D.A.T.

Stimati Associati e gentili Sostenitori, vi esortiamo ad inviare donazioni, secondo le vostre possibilità ma con generosità, all'Istituto Mater Boni Consilii (IT69S0335901600100000112352) www.sodalitium.it ed alla Casa San Pio X (IT38Y0200868021000000872821).

• Il momento attuale è caratterizzato dal pericolo Covid-19. Tema che, per prudenza, preferisco non toccare direttamente: ho, infatti, poche certezze e molti dubbi. Tuttavia è certo che due persone che direttamente conoscevo, due concittadini pieni di vita e molto noti per le loro attività, sono stati lasciati morire in casa ed in meno di quindici giorni. Chi di dovere, privo degli adeguati dispositivi di protezione, non ha avuto il coraggio di prestare loro la doverosa assistenza sanitaria. Si tratta di casi isolati? Le risposte veraci probabilmente non arriveranno mai. Per noi Cattolici vale sempre la massima del Maestro: «Estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae» - «Siate sempre prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe» (S. *Matthaeum*, X, 16). Sant'Agostino commenta: «(...) semplici come colombe per non nuocere a nessuno, astuti come serpenti per stare in guardia e non ricevere danno. Ma non potrai stare in guardia dal ricevere danno, se non comprenderai in che cosa puoi essere danneggiato». • Non ho mai usato *Sursum*

Pregheiera a San Francesco da Paola, Confessore (2.4)



+ O glorioso nostro protettore San Francesco di Paola, che fin dal tempo in cui viveste in questa terra foste eletto da Dio ad essere strumento della sua bontà ed onnipotenza nell'operar prodigi a beneficio di quei cristiani che con viva fede ebber ricorso alle vostre preghiere; deh! volgete benigno lo sguardo ai devoti che implorano la vostra intercessione. Noi vi supplichiamo di aver pietà di noi ed ottenerci da Dio le grazie che meglio rispondono al bene spirituale dell'anima nostra. Per quell'ardore di carità che infiammò il vostro cuore, allontanate da noi tutto ciò che ci affligge. Fate o Padre Santo, che sopra di noi trionfi la divina Misericordia, la quale ci consoli con salutare liberazione, e con rassegnata pazienza; e così l'una e l'altra ci serva di felice preludio alla gloria eterna del Paradiso. Così sia. + [2 aprile, San Francesco da Paola, Confessore (Paola, 27 marzo 1416 – Tours, 2 aprile 1507), fondatore dell'Ordine dei Minimi. A Tours, in Francia, San Francesco di Paola Confessore, Fondatore dell'Ordine dei Minimi; illustre per virtù e per miracoli, dal Papa Leone decimo fu iscritto nel numero dei Santi. Dal Martirologio Romano].

Corda per parlare di questioni personali, ma oggi farò un'eccezione poiché ciò che ho fatto potrebbe interessare molti altri: 1° Ho scritto testamento; 2° Ho scritto le ultime volontà; 3° Ho scritto il D.A.T. o *"testamento biologico"* (D.A.T. è acronimo di *disposizioni anticipate di trattamento*). • Il testamento è quell'atto di ultima volontà (*mortis causa*) essenzialmente unilaterale e revocabile, con il quale la persona dispone del suo patrimonio o di parte di esso, per il tempo successivo alla morte. La capacità di disporre per testamento (*capacità attiva*) è propria di quanti, avendo l'uso di ragione (diritto *naturale*), possono disporre dei propri beni e non sono dichiarati incapaci dalla legge (diritto *positivo*). La disposizione testamentaria, come ogni altro negozio giuridico, può essere semplice o può essere anche modificata dalla apposizione di alcune lecite e legali condizioni, termini e modalità. Inoltre perché il testamento sia valido è necessario che la disposizione sia redatta nella forma corretta e che abbia un contenuto legale. Dal punto di vista morale il testamento deve soddisfare intanto gli obblighi di giustizia (per esempio: la restituzione di quanto dovuto a qualcuno) e di pietà (per esempio: lascio i miei averi a tale Istituto religioso, a tale povero, al figlio naturale, eccetera ...). Anche in questo caso la legge *divina* e *naturale* prevale sulla legge squisitamente umana (per esempio: i legittimi eredi, con i loro avvocatucchi, che si fanno avanti con la pretesa di acciuffare la totalità del malloppo devono sottostare a leggi più grandi di loro ed invalicabili, se essi hanno il buon senso di conservare almeno la dignità umana e di non diventare peggiori delle iene). Il testamento deve essere consegnato a persone di fiducia, delle quali si ha certezza che lo esibiranno al momento opportuno. È moralmente molto prudente fare testamento anche per evitare problemi di ordine morale e pratico agli eredi. Mi permetto di consigliare grande liberalità nella stesura del testamento, soprattutto lasciando disposizioni in favore di *pie cause*. I modernisti che occupano le nostre chiese NON sono una *causa pia*, ma sono l'opposto.

Sempre mi permetto, nella mia miseria, di consigliare tanta prudenza: insomma di essere lungimiranti affinché nessuno dei possibili aventi diritto abbia appigli per impugnare il testamento e per ostacolare l'esecuzione delle nostre oneste intenzioni. • Nel mio caso ho preferito unificare testamento ed ultime volontà, atteso che la mia famiglia è, grazie a Dio, Cattolica integrale ed intransigente, dunque piamente rispettosa dei Sacerdoti che ci hanno in cura. In altri casi (per esempio: apostasie in famiglia, sventura di avere familiari comunisti, atei, modernisti o analoghe barbarie), è preferibile consegnare le ultime volontà, che riguardano quegli argomenti più spirituali, al Sacerdote. Mi permetto di consigliare tanta prudenza anche in questa scelta: sappiamo difatti che molti, talvolta in buona fede, pur essendo vestiti da preti in verità non lo sono o non sono dei buoni Sacerdoti. Non ho autorità per sentenziare in materia né posso dilungarmi in tecnicismi, posso solo lasciare scritto, nella massima serenità, che è inverosimile considerare prete chi è stato ordinato col nuovo rito ed in ambienti oramai protestantizzati; è altresì inverosimile considerare un buon Sacerdote chi, pur ordinato col rito cattolico ed in circostanze *"tradizionali"*, considera Papa un pubblico apostata (difatti un *anticristo* non può essere uno con Cristo). • Dicevo che le ultime volontà sono delle disposizioni più immediate, soprattutto di carattere spirituale ma non solo, cui si richiede adempimento in caso di malattia grave ed invalidante, poi in prossimità della morte o, più in generale, quando c'è il rischio prossimo e concreto di morte. Possono essere anche volontà che fanno riferimento all'immediato subito dopo la morte. È azione prudente scrivere - a prescindere dalle circostanze: «(...) *ipsi enim diligenter scitis quia dies Domini, sicut fur in nocte, ita veniet*» (I ad Thess., V, 2); il Signore viene *come ladro di notte* - le proprie ultime volontà e consegnarle al Sacerdote come pure a persona, anch'essa cattolicissima, di cui si ha piena fiducia. Avendo poco spazio a disposizione non mi è possibile trattare in maniera approfondi-

ta tutti gli argomenti dottrinali e morali alla base delle proposizioni che andrò ad esporre, ma solo mi limiterò nell'elencazione di alcune delle mie ultime volontà con brevi spiegazioni. Il grosso dell'esposizione verrà in seguito, quando parlerò del D.A.T. (o *"testamento biologico"*). • Purtroppo devo citare me stesso: «1° *In caso di decesso cortesemente NON avvisate nessuno ad eccezione dei soggetti che vado ad indicare al punto 2°. Lo stesso si faccia in caso di mia grave malattia* (per l'amministrazione dei Sacramenti); 2° *Avvisate solo i Sacerdoti dell'Istituto Mater Boni Consilii di Verrua Savoia TO*. In caso di loro indisponibilità, ... *per il tramite di* (indico il nome della persona di fiducia: di provata fede, competente in materia e di specchiata moralità) *individuate un qualsiasi vero Sacerdote* (che sia validamente ordinato, ovvero ordinato con rito cattolico e da un vero e notoriamente stimato Vescovo: la cui linea episcopale sia cristallina) *che vive e celebra "NON una cum ... i modernisti occupanti (materialmente e non formalmente) la Sede Apostolica e le Sedi episcopali"*; 3° *Assolutamente non permettete ad un non prete, (come pure) ad un (qualsiasi) modernista (di destra, centro o sinistra poco importa), di insozzare la mia salma e di celebrare un falso e sacrilego rito funebre*; 4° *Assolutamente non consentite che il mio corpo venga massonicamente cremato* (elencherò l'unica eccezione possibile); 5° *Il Sacerdote deciderà come e dove dovrà svolgersi il mio funerale* (questo per ragioni pratiche); 6° *Io preferirei un funerale anonimo ed in forma assolutamente riservata* (con l'aiuto di Dio mi sforzo di vivere anonimo e tale vorrei fosse il mio funerale: «*Non efficiamur inanis gloriae cupidi*» insegna l'Apostolo ai Galati, V, 26); 7° *Richiedo, se possibile, di essere sotterrato*; 8° *Non vorrei la lapide ma solo una Croce con la scritta: Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit, ita factum est: sit nomen Domini benedictum* (Iob, I, 21) ... eccetera ...». • Sono consapevole di non essere stato affatto esaustivo, tuttavia spero vivamente di aver dato degli spunti al lettore di buon senso. Probabilmente qualcuno, leggendo questo scritto, penserà di me che sono uno squilibrato, un eccessivo, un esaltato

... un estremista. Rispondo con la Scrittura: 1° «*Fons vitae eruditio possidentis; poena stultorum stultitia*» (Prov., XVI, 22); 2° «*Beati estis cum maledixerint vobis ... propter Me*» (S. Matthaeum, V, 11). E finalmente prego Dio, con l'intercessione della Beata Vergine Maria, dei Santi (in particolare di San Carlo Borromeo e di Sant'Alfonso Maria de' Liguori) e dei Martiri (in particolare di San Lorenzo e di San Giorgio), di poter rispondere con l'Apostolo: «*Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi*» - Ho combattuto la buona battaglia ... ho conservato la fede (II ad Tim., IV, 7). • Veniamo al D.A.T. o "testamento biologico". La questione si fa più entusiasmante, considerando che si tratta di una tempestiva, attuale e prudente risposta ai potentati di Satana, i quali intendono ucciderci prima che vediamo la luce, pervertirci per asservirci qualora fossimo già nati, ucciderci quando diventiamo improduttivi, infine arricchirsi vendendo i nostri organi e bruciando la nostra salma. È lo spirito della laicità, peste che pervade l'umana società («*Pestem dicimus aetatis nostrae laicismum*» Pius PP. XI, *Quas Primas*), funesta entità che domina la legislazione degli Stati cosiddetti laici, comunisti e/o aconfessionali. Unico rimedio alla peste dell'età nostra, prosegue il Pontefice, è riconoscere ed attuare nei singoli, nelle famiglie, nella scuola, nella società, nella legislazione ed ovunque il dogma della Regalità Sociale di Cristo. • D.A.T. significa "disposizioni anticipate di trattamento", misura che ci è stata praticamente imposta da uno sparuto gruppo di appartenenti ai movimenti in difesa dei cosiddetti "diritti civili", aggregazioni promotrici delle aberrazioni le più irragionevoli, contro natura, barbare, blasfeme ed anti-sociali. Credo che il castigo maggiore che possa mandare Dio ad un genitore sia quello di dargli come erede uno di questi infami soggetti (infame = persona che pubblicamente ha una condotta contraria al diritto divino e/o naturale). Il "testamento biologico" è entrato ufficialmente in vigore in Italia il 31 gennaio 2018, con una pseudo-legge a firma M5S ed approvata con i voti

del tenebroso ed anticristico asse Partito Democratico, Liberi e Uguali e Movimento 5 Stelle. Chiudo la parentesi politica esprimendo, con don Margotti - Pio IX - Leone XIII, il mio fermo *non expedit* a qualsiasi fazione politica contemporanea. • Il D.A.T. esiste, è una realtà, è stata partorita da colui che è mentitore ed omicida sin dal principio - «*homicida erat ab initio et in veritate non stabat*» (S. Ioannem, VIII, 44) -, prendiamone atto ed utilizziamo questo "testamento biologico" alla maggior gloria di Dio ed a nostro giovamento. Vado ad elencare alcuni punti fermi di insindacabile dottrina. 1° Riconosciamo l'esistenza di due ordini: il soprannaturale, poi il naturale; 2° Diamo la giusta importanza all'uno ed all'altro; 3° L'ordine naturale è sì importante, ma lo è di più l'ordine soprannaturale; 4° Il diritto alla vita è un diritto naturale che ogni uomo ha soltanto perché è uomo. Fondamento di questo diritto è la natura intellettuale dell'uomo, cioè la natura umana (brevemente = corpo + anima sin dal momento del concepimento e fino alla morte reale); 5° Il diritto alla vita è inalienabile ed è ordinariamente inviolabile (eccezioni = legittima difesa, sentenza della legittima autorità, guerra giusta - cfr. *Catechismo* del santo Pontefice Pio X al n° 413: «È lecito uccidere il prossimo quando si combatte in una guerra giusta, quando si eseguisce per ordine dell'autorità suprema la condanna di morte in pena di qualche delitto; e finalmente quando trattasi di necessaria e legittima difesa della vita contro un ingiusto aggressore»). D'altronde si tratta di affermazioni di retta ragione e precipuamente naturali, oltre che cattolicissime; 6° L'anima non è puro spirito (come lo sono gli angeli) ma è destinata a vivere nel corpo, mentre il corpo è un organo, uno strumento necessario all'anima, ma le è inferiore e va dominato; 7° La sofferenza è necessaria, anzi indispensabile. Molte volte è l'unico segno, per mezzo del dolore, che ci fa prendere consapevolezza dei nostri mali fisici e spirituali. Se non ci fossero dolore e sofferenza l'uomo potrebbe morire menomato senza neppure accorgersene. Nell'or-

dine soprannaturale ha una funzione espiativa ed è la pena terrena per soddisfare la giustizia di Dio, offeso dal peccato. Il diritto *divino* ci dice che le sofferenze sono il mezzo per riparare la colpa del peccato, sia originale che personale; 8° La morte dell'uomo è la separazione dell'anima dal corpo. L'anima, non essendo una creatura composta, non può morire. Ogni atto che *di per sé* priva l'unione dell'anima con il corpo causa direttamente la morte e si chiama *uccisione*. Distinguiamo la morte naturale dalla morte accidentale. La morte può essere causata volontariamente dall'uomo stesso ed è il caso dell'*omicidio* o del *suicidio*. L'aborto è un omicidio. L'eutanasia è un omicidio su commissione, talvolta anche omicidio suicidio (quando è la vittima a richiedere la sua uccisione); 9° L'uomo non può disporre della propria vita, sebbene non è moralmente obbligatorio desiderare di vivere. È dunque possibile desiderare la morte, come il cristiano brama la morte per poter finalmente vedere Dio, tuttavia la Chiesa ha sempre rigettato la ricerca diretta della morte, come ha rigettato la ricerca diretta del martirio. Quindi l'uomo ha il dovere di vivere; 10° Il *pericolo di morte* è quella circostanza da cui può venire la morte. Esiste nel momento in cui, date alcune particolari circostanze (malattia grave, epidemia, età avanzata, seri problemi di salute, eccetera), la morte si ritiene gravemente probabile. L'*articolo di morte* si ha invece quando la morte si ritiene certa ed inevitabile, non solamente una seria probabilità. Chi si vanta del proprio coraggio, chi vuole esibirsi, chi prova piacere compiendo atti pericolosi, si espone, peccando contro il quinto comandamento, al *pericolo di morte*. • Ciò premesso, vado ad elencare quanto ho di *pugno* scritto nel mio "testamento biologico", poi scansionato, firmato digitalmente ed inviato mezzo PEC (*posta elettronica certificata*) al Sindaco del comune ove risiedo, all'Ufficio protocollo del medesimo Comune, al mio stimabile avvocato, infine ho consegnato l'originale alla famiglia. Seguirà un breve approfondimento. Devo purtroppo citarmi per la secon-

da volta: «Con viva fede e profonda convinzione, di mio pugno scrivo e dichiaro quanto segue. Nell'ipotesi di non trovarmi nella condizione di poter decidere riguardo alle mie cure sanitarie, a causa di un deterioramento mentale e/o fisico, e/o di essere in un qualsiasi altro stato clinico esistente nella realtà e/o nella vigente legislazione ed in qualsivoglia altra condizione o presunta tale: 1° Voglio essere sempre informato sul mio stato di salute e sui farmaci somministratimi; 2° NON intendo in alcun modo donare gli organi. Nego qualsiasi donazione di organi. (Per primo, gli organi di un vero morto non interessano a nessuno, per conseguenza la scienza, secondo criteri legali che variano da paese a paese, decide quando dichiarare cerebralmente morto un individuo, dunque decide quando "staccare la spina" e procedere all'espianto. Traete voi le conclusioni. In ultimo, i miei organi potrebbero giovare alla vita di un reprobo satanasso, di un pervertito impenitente, eccetera ... L'idea non mi esalta!); 3° NON intendo che vengano interrotte le cure mediche, l'alimentazione, la respirazione ed altro utile a tenermi in vita. Nego l'interruzione delle cure lecite; 4° Rigetto assolutamente l'eutanasia, la cosiddetta sedazione profonda e qualsiasi altra forma di omicidio camuffato da pietà. (Il cristianesimo fece sparire l'usanza inumana dell'eutanasia - o uccisione degli ammalati, dei vecchi decrepiti, dei bambini deformi, eccetera - ma la società laica, dunque atea e neo-pagana - l'ha riesumata dalle tenebre portandosi ad un livello più basso delle società squisitamente barbariche, dove alla vita pure veniva riconosciuto un rilevante valore. Anche la cosiddetta sedazione profonda, ovvero l'uso di sostanze che privano il paziente del normale uso di coscienza, permanentemente o temporaneamente, che accelerano la morte ed espongono il paziente ad una morte non riconciliato con Dio, sono assolutamente abominevoli ed illecite); 5° NON intendo rinunciare ad alcun tipo di cura medica (per la moralità e la liceità rimando unicamente alla decisione insindacabile di uno dei Sacerdoti dell'Istituto Mater Boni Consilii di Verrua Savoia TO ...). Che anzi pretendo le migliori cure mediche previste dal servizio sanitario pub-

blico, per le quali ho regolarmente pagato le tasse senza mai usufruirne e/o abusarne; 6° Aborrisco la mostruosa pratica della moderna cremazione. NON intendo essere cremato per alcuna ragione, anche se dovessi morire di peste, ebola, Covid-19 e simili malattie contagiose. (La Chiesa ammetteva straordinariamente la bruciatura del cadavere in caso di pestilenze ed epidemie, quando cioè non si poteva fare altrimenti per salvaguardare la salute pubblica e porre fine al contagio. Non è il caso della contemporaneità. 1° Ci sono tutte le circostanze, le tecnologie ed i mezzi per garantire a chiunque degna sepoltura. 2° Inoltre la moderna cremazione è un vero e proprio rito gestito da precise organizzazioni dichiaratamente settarie ed in odio a Cristo. La cremazione fu praticata in epoche remote presso alcune, benché rare, comunità pagane. È praticata in alcune false religioni particolarmente superstiziose. Durante la funesta Rivoluzione Francese si tentò di imporre la cremazione nella legislazione civile. In Italia ricomparve dopo il "Risorgimento (del paganesimo)" per mano delle società massoniche ed anticristiche. Furono costruiti i primi forni crematori dalla massoneria in Padova, poi in altre località europee, infine negli USA nell'ignorante intento di contrastare e ridicolizzare il dogma della Resurrezione dei corpi. L'autorità suprema della Chiesa cattolica - N.B. i modernisti che occupano la Chiesa dagli anni '60 non fanno testo poiché le loro sentenze, prive di autorità e di autorevolezza, vanno ignorate - ha sempre condannato la cremazione, ha condannato chi formalmente coopera alla cremazione, ha condannato chi dà ordine di cremare il proprio corpo o di far cremare il corpo di qualcuno, ha condannato chi fa parte delle società di cremazione, ha negato l'assoluzione sacramentale a chi ha ordinato la propria cremazione e non vuol revocare tale proposito, ha negato allo stesso la sepoltura ecclesiastica. I massoni ed altri sedicenti illuminati sono i propagatori di questa funestissima pratica. Le società di cremazione sono ordinariamente gestite da pochi e settari potentati anticri-

stiani. La Chiesa ha sempre condannato la cremazione poiché si oppone direttamente all'antichissima ed umana tradizione di riverenza per il corpo umano, organo dell'anima santificata dalla grazia e dalla vita divina, tempio dello Spirito Santo. Bruciare un corpo per uno stato di grave necessità - per esempio in caso di pestilenza - quando non ci sono altri rimedi possibili è dunque lecito. È sempre illecita la pratica della moderna cremazione. La Chiesa non cambierà mai la sua posizione in materia). Seguono le disposizioni sul funerale ... eccetera ... eccetera ...». Nel redigere questo mio breve "testamento biologico" ho seguito lo schema interattivo di cui fa propaganda una nota associazione per i "diritti civili". In pratica un'accozzaglia di debosciati e falsi intellettuali che propaganda aborto, meretricio, sodomia, narcotici, eutanasia, femminismo, contraccettivi, eugenetica, sindacalismo, indulti ed altre misure e posizioni parimenti efferate, selvagge, irragionevoli, ostili a Dio, alla vita ed alla legge di natura. Utilizzando il loro schema burocraticamente granitico, ho solo compilato l'esatto contrario delle volontà propagandate da questi loschi figure e finalmente ho depositato l'atto. Spero di aver fatto un lavoro certamente non perfetto, ma quantomeno meritorio per la mia anima e gradito al buon Dio. Per gli approfondimenti qui riportati ho usato come principale manuale il + *Robert-Palazzini* +.

(Carlo Di Pietro)

[Video] Avarizia, Cupidigia, Spilorceria, Giuda Iscariota



Avarizia: Amore sregolato dei beni

terreni. Vizio spesso riprovato nel Vecchio Testamento; Ex. 18, 21; Iob. in, 24 s.; Ps. 119 (118) 36; Prov 1, 19 ecc.; Is. 5, 8; 33, 15; Jer. 6, 13; Ez. 22, 12 s.; 32, 21 ecc. e severamente punito: Achan, i figli di Samuele, Nabal, Giezi, (Ios. 7, 21-26; I Sam 8, 3; 25, 3-39; 2Reg. 5, 20-27). Nostro Signore la pone come l'ostacolo peggiore alla sua sequela, fino a porre la scelta tra mammona e Dio: (Mt. 6, 24; Lc. 16, 13 ss.; cf. Mc. 7, 22). «Dov'è il tuo tesoro ivi è il tuo cuore» Mt. 6, 21. Insegnamento che san Paolo riprenderà, definendo idolatria l'avarizia (Eph. 5, 5; Col. 3, 5). Il danaro è l'idolo dell'avarico. Agli Apostoli Gesù raccomanda di evitarla (Lc. 12, 15; cf. 6, 24) e san Paolo che ha tanta cura di fuggirla (I Tim. 2, 5) e la dice ancora «la radice di tutti i mali» (I Tim. 6, 10), ripete tale particolare raccomandazione al clero (I Tim. 3, 3; Tit. 1, 7; così san Pietro 1Petr. 5, 2; mentre l'avarizia è il motivo, la caratteristica degli eretici 2Petr. 2, 3.14); dopo averla spesso stigmatizzata (Rom. 1, 29; I Cor 5, 10 s.; 6, 10; Eph. 4, 19 ecc.). L'avarizia mosse Giuda al delittuoso tradimento (Mt. 26, 15; Mc. 14, 10 s.; Lc. 22, 3 ss. cf. Io. 12, 4 s.) e suggerì la fatale simulazione di Anania (v.) e Saffira: Act. 5, 1-11. Prosegue qui: <https://bit.ly/39PEUfT>.

[Video] Peccati Contro Lo Spirito Santo - Peccati Che Gridano Vendetta



I sei peccati contro lo Spirito Santo:
 - Disperazione della salvezza;
 - Presunzione di salvarsi senza merito;
 - Impugnare la verità conosciuta;
 - Invidia della grazia altrui;
 - Ostinazione nei peccati;
 - Impenitenza finale.

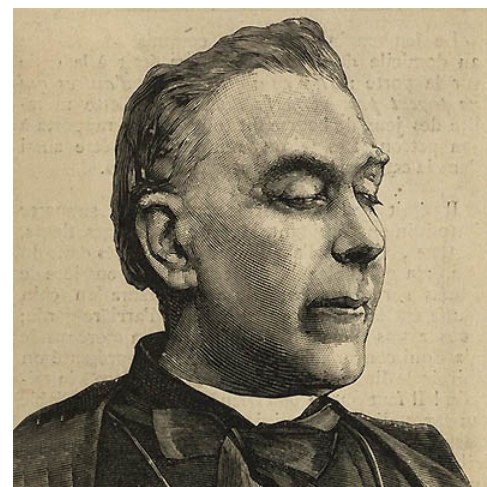
I quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio: - Omicidio volontario; - Peccato impuro contro natura; - Oppressione dei poveri; - Frode nella mercede agli operai (Papa San Pio X, *Catechismo*). Prosegue qui: <https://bit.ly/3aK7tfD>.

Chemin de Croix - Via Crucis illustrata in francese



Jésus mourant avait confié sa Mère bien aimée aux soins empressés de St. Jean; la maison du fidèle disciple, sur la montagne de Sion, devint dès lors la demeure de Marie et le centre de l'Eglise naissante. Là tous les Apôtres, les uns après les autres, venaient, non seulement partager leurs peines et leurs consolations avec la pauvre Mère affligée, mais surtout s'imprégner de sa doctrine et de ses sublimes enseignements, car Marie, dépositaire des secrets de son Fils, était comme un Evangile vivant, lorsque l'Evangile écrit n'avait pas encore paru. Mais pendant que Marie exposait aux apôtres réunis les divins mystères, les souvenirs de la Passion se pressaient dans son cœur et des larmes de compassion jaillissaient de ses yeux. Souvent aussi, l'âme pleine de deuil et de tristesse, le cœur déchiré, elle descendait la pente de la montagne et s'arrêtait au Prétoire; là elle recommençait à parcourir la Voie douloureuse encore toute baignée du sang de son Divin Fils! Prosegue qui: <https://bit.ly/39LnYa9>.

Il Cristianesimo e la Chiesa sono una sola cosa (di Mons. Gaston de Ségur, da: *La Chiesa*)



La Religione è quel legame spirituale che insieme congiunge Iddio e l'uomo: la Chiesa è la forma esteriore che Dio stesso ha dato a questo legame. La Religione consiste nella conoscenza, nel servizio e nell'amore del vero Dio; la Chiesa non è altro che la società di tutti gli uomini fedeli che conoscono e praticamente adempiono la Religione. Quello che è il corpo rispetto all'anima, lo è la Chiesa in ordine alla Religione. Il corpo e l'anima creati dal medesimo Dio, e congiunti insieme formano l'uomo vivente, l'uomo tutt'intero. Così è del Cristianesimo, cui Gesù Cristo ha dotato di due elementi; l'uno spirituale ed invisibile, che comprende la verità religiosa, la santità, la vita dell'anima ecc., e l'altro esteriore, visibile e terreno, che comprende la gerarchia dei Pastori, l'insegnamento cattolico, i Sacramenti, il culto divino, ecc., ambedue sono d'istituzione divina, la loro unione compone il Cristianesimo. La Chiesa è divina come la Religione; la Religione è quella cui c'insegna la Chiesa; e conferma e difende in nome di Dio stesso, e sebbene distinguiamo la Chiesa dalla Religione, è nondimeno impossibile il separarle come è impossibile di separare l'anima dal corpo, se questo si vuole conservare vivo. «L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto» tale è la gran legge della vita religiosa dell'umanità. I protestanti hanno fatto questa separazione, e loro non è rimasto che un'ombra di Religione. Ripudiando la Chiesa hanno perduto il Cristianesimo e la fede. Il Cristianesimo e la Chiesa sono una sola cosa. Prosegue qui: <https://bit.ly/3aOkDZe>.

La preghiera infuocata di San Luigi Maria Grignon di Montfort

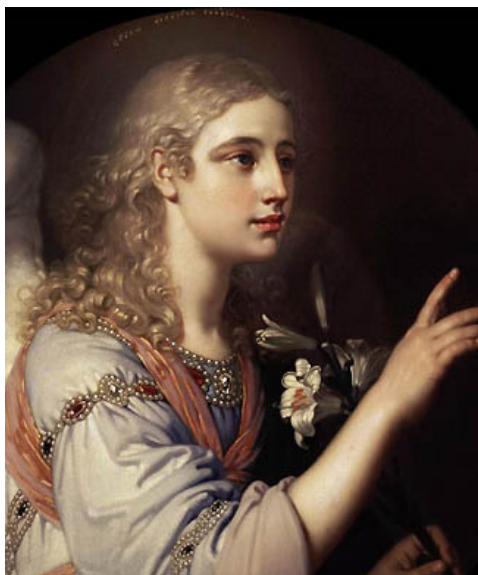


Predicando una volta in Bretagna, San Vincenzo Ferreri predisse la venuta di un missionario poderoso, «che l'Onnipotente farà nascere in tempi ancor lontani». Quasi tre secoli erano trascorsi, e nessuno pensava ormai a quella profezia, quando nacque nella cittadella bretona di Montfort, dalla nobile famiglia dei Grignon, uno dei missionari più travolgenti che il Signore abbia mandato sulla terra: San Luigi Maria. Settantasette anni dopo la sua morte, egli trascinava sempre il cuore dei Vandeani, che nel 1793 ingaggiavano battaglia contro le armate infernali della Rivoluzione francese al canto degli inni religiosi composti e insegnati da lui. La vita di questo Santo si presenta, a chi vi si affacci, come la vetrata di una cattedrale gotica: istoriata di narrazioni meravigliose, risplendente di colori vividi e forti, tutta intrisa di una luce soprannaturale. Diremmo che è un Santo d'altri tempi, se i Santi non fossero al di sopra del tempo, fissi come aquile nel fulgore di Dio, e se il suo tempo non fosse tragicamente simile al nostro, come il nostro segnato dal marchio dello scisma latente e dell'eresia palese. Il fatto è che San Luigi Maria aveva molto timore di Dio, ma nessun timore del mondo. Prosegue qui: <https://bit.ly/2RdGiCh>.

Le feste degli Angeli: San Gabriele Arcangelo (24.3)

Sino a questo momento non abbiamo ancora riscontrato una festa in onore dei santi Angeli, sebbene già tra i fulgori della notte del santo Natale avessimo unito le nostre voci ai concerti che gli Spiriti celesti intona-

rono sulla culla dell'Emmanuele. Un tal ricordo contribuisce a riempire di soave letizia i nostri cuori rattristati dalla penitenza e dall'avvicinarsi del doloroso anniversario della morte del Redentore. Facciamo oggi una breve tregua ai severi pensieri della Quaresima per festeggiare l'Arcangelo Gabriele. Domani lo vedremo spiegare il volo sulla terra e fermarsi, celeste messaggero della Santissima Trinità presso la più pura delle Vergini. Dunque a ragione i figli della Chiesa ricorrono a lui per poter degnamente celebrare il mistero che annunciò quaggiù. Dignità di san Gabriele. Gabriele appartiene alle più eccelse gerarchie degli angelici Spiriti; come disse di sé a Zaccaria (Lc., 1, 19), è uno di quelli che stanno al cospetto di Dio. A lui sono riservate le missioni concernenti la salute del genere umano attraverso l'Incarnazione del Verbo, perché il nome Gabriele significa Forza di Dio, ed è in questo mistero, apparentemente umile, che si manifesta principalmente questa divina potenza. Il suo posto nell'Antico Testamento... Tale funzione egli inaugurò sin dall'Antico Testamento. Lo vediamo prima manifestarsi a Daniele Profeta, nella visione da questi avuta sugli imperi Persiano e Greco; ed è tale la luce che egli irradia, che Daniele cade annientato bocconi ai suoi piedi (Dan., 8, 17). Poco dopo Gabriele riappare al medesimo Profeta, per predirgli il tempo preciso della venuta del Messia, dicendogli: fra settanta settimane di anni la terra vedrà il Re-Cristo (ivi, 9, 21).



... nel Tempio. Quando saranno venuti i tempi, ed il Cielo avrà stabilito di far nascere l'ultimo Profeta, colui che, dopo aver annunciato agli uomini la prossima epifania dell'Invitato divino, lo mostrerà al popolo come l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, Gabriele discende dalle sfere celesti nel Tempio di Gerusalemme e annunzia al sacerdote Zaccaria la nascita di Giovanni Battista, preludio di quella di Gesù. ... a Nazaret. Dopo sei mesi, l'Arcangelo Santo riappare sulla terra, e questa volta a Nazaret, ove reca dal cielo la grande novella. La sua celeste natura si abbassa davanti ad una creatura umana, Maria, per proporre da parte di Dio l'onore di divenir la Madre del Verbo eterno. È lui che riceve il consenso della Vergine, e quando lascia la terra va in possesso di colui ch'ella attendeva come la rugiada del cielo (Is., 45, 8). ... a Betlem. È giunta l'ora in cui la Madre dell'Emmanuele elargirà agli uomini il frutto benedetto delle sue viscere. La nascita di Gesù è velata di mistero e di povertà; ma il Cielo non permette che il Bambino del Presepio rimanga senza adoratori. Un Angelo appare ai pastori dei campi betlemite e li raduna intorno alla culla del neonato; l'Angelo è accompagnato da una immensa schiera di Spiriti celesti che cantano: Gloria a Dio e Pace agli uomini! Chi è mai quest'Angelo superiore che parla solo ai pastori ed è circondato da miriadi di Angeli formanti la sua corte? Alcuni gravi dottori cattolici sostengono che questo Angelo è Gabriele, che persegue la propria missione di messaggero della buona novella. ... al Getsemani. Finalmente, quando Gesù nell'orto del Getsemani, nell'ora che precede la Passione, prova nella sua umanità terrori ed angosce, gli appare un Angelo, non tanto come testimone della sua crudele agonia, ma per sostenerne il coraggio. Chi è quest'altro Angelo che il Vangelo non nomina? Uomini saggi e pii vedono ancora in lui Gabriele. Il nome. Tali i titoli che ha questo Arcangelo ai nostri omaggi di cristiani, e tali i segni che giustificano il suo bel nome di Forza di Dio. Dio

infatti l'ha voluto presente in ogni fase della grande opera, per mezzo della quale più ha manifestato la sua potenza: perché, come dice l'Apostolo, Gesù Cristo è la Virtù di Dio anche sulla Croce (1Cor., 1, 24). Gabriele ed il Messia. Dunque Gabriele interviene ad ogni passo a preparare la via del Signore: annuncia l'epoca precisa della sua venuta; nella pienezza dei tempi viene a rivelare la nascita del Precursore; quindi assiste, celeste testimone, al mistero del Verbo fatto carne; al cenno della sua voce i pastori di Betlem, primizie della Chiesa, accorrono ad adorare il Figlio di Dio; e quando l'umanità oppressa di Gesù ha bisogno del soccorso d'una creatura, ecco di nuovo Gabriele nell'Orto dei Dolori, come già si fece presente a Nazaret e a Betlemme.



Lode. Tutto il genere umano ti è debitore, o san Gabriele! E noi oggi assolviamo il nostro debito di riconoscenza verso di te. Dall'altezza dei cieli consideravi e compativi le nostre sciagure; ogni carne infatti aveva corrotto la sua via, e si faceva sempre più universale sulla terra il divino abbandono. Allora l'Altissimo ti affidò la missione di recare la buona novella al mondo che periva. Com'è bello il tuo volo, o Principe celeste, quando dal soggiorno di gloria ti dirigesti a noi! Com'è tenero e fraterno il tuo amore per gli uomini, che inferiori a te nella natura, saranno elevati all'onore dell'unione con Dio! E con quale rispetto ti avvicinasti alla Vergine, che sorpassa in santità tutte le angeliche gerarchie! Tu, felice messaggero di salute, chia-

mato dal Signore ogni qualvolta egli vuole mostrare la virtù del suo braccio, degnati offrire l'omaggio della nostra gratitudine a colui che ti mandò. Aiutaci a soddisfare il debito immenso che abbiamo verso il Padre «che amò tanto il mondo da dargli il suo Figlio Unigenito» (Gv., 3, 16); verso il Figlio «che umiliò se stesso prendendo la figura di schiavo (Fil., 2, 7); verso lo Spirito Santo «che si posò sul Fiore spuntato dalla radice di Jesse» (Is. 11, 1-2). Fosti tu, o Gabriele, ad insegnarci la salvezza angelica da porgere a «Maria, piena di grazia»; tu a portarci dal cielo questa lode incomparabile; fosti il primo a pronunciarla, poi i figli della Chiesa, che da te l'appresero, la ripetono in tutta la terra, giorno e notte. Fa' che la nostra grande Regina sempre l'ascolti sulle nostre labbra. Preghiera. O amico degli uomini, continua il tuo ministero in nostro favore, circondati come siamo da nemici terribili, ancor più audaci quanto più noi siamo deboli; vieni in nostro aiuto e fortifica il nostro coraggio. Assisti i cristiani in questo tempo di conversione e di penitenza; fa' che comprendiamo tutto ciò che dobbiamo a Dio, dopo avvenuto il mistero dell'Incarnazione di cui tu fosti il primo testimone. Abbiamo dimenticato i nostri doveri verso l'Uomo-Dio e lo abbiamo offeso: illuminaci, in modo che siamo d'ora in poi fedeli alle sue lezioni ed ai suoi esempi. Eleva la nostra mente alla tua gloriosa dimora; fa' che meritiamo d'occupare fra i gradi della tua gerarchia i seggi lasciati vacanti dalla defezione degli angeli ribelli, e che sono destinati agli eletti della terra. Intercedi, o Gabriele, per la Chiesa militante e difendila contro l'inferno. I tempi sono iniqui e si sono scatenati gli spiriti del male: non possiamo resistere loro, senza l'aiuto del Signore. Dai santi Angeli attende la sua Sposa la vittoria: mostrati in prima linea, o Arcangelo forza di Dio; sconfiggi l'eresia, contieni lo scisma, dissipa la falsa sapienza, confondi la vana politica, desta l'indifferenza, affinché Cristo da te annunciato regni sulla terra che ha redenta e possiamo venire a

cantare con te e con tutta la milizia celeste: Gloria a Dio! Pace agli uomini! Di dom Prosper Guéranger.

Nozioni sulla vicenda e sul culto di San Simonino da Trento



Simone di Trento fu martirizzato il 23 marzo 1475. Dopo un'accurata inchiesta la Chiesa riconobbe la realtà del martirio dell'innocente fanciullo. Nel 1584 il suo nome fu iscritto nel Martirologio romano col titolo di Santo su ordine di Papa Gregorio XIII; nel 1588 Papa Sisto V concesse per la diocesi di Trento Messa e Ufficio proprio del Beato Simonino. La Bolla *Beatus Andreas* del 22 febbraio 1755 del Papa Benedetto XIV riconobbe nuovamente il culto prestatato a San Simonino affermando che «fu crudelmente messo a morte in odio alla fede», culto confermato da innumerevoli miracoli. Il popolo di Trento ha venerato il suo piccolo patrono fino ai giorni nostri. Simone di Trento, nato da genitori pii, non aveva compiuto ancora 29 mesi della sua età quando di nascosto fu rapito dalla casa paterna da un ebreo di nome Tobia che era stato corrotto con del denaro da altri Giudei. Costoro, infatti, avevano deciso di uccidere un fanciullo cristiano poiché, per loro, si avvicinava la Pasqua, così da poter mescolare il sangue del fanciullo agli azzimi, operazione che essi reputavano essere gratissima a Dio [Si leggano gli Atti del processo; cfr. anche «La Civiltà Cattolica», Anno quarantesimoquarto, Volume V della Serie decimaquinta, 1893, dalla pagina 145 alla pagina 160, «La mo-

rale giudaica»; dalla pagina 269 alla pagina 286, «Il mistero del sangue», *ndR*]. Il fanciullo sequestrato fu condotto nella casa di Samuele nella quale si erano radunati molti Giudei. Favoriti dal silenzio della notte, da questa casa lo portarono nella Sinagoga e qui gli tolsero le vesti, gli fasciarono la bocca in modo che non si sentissero le grida e, subito dopo, tirando le sue braccia da una parte e dall'altra lo misero come in croce e in guisa di lupi famelici praticarono crudeli sevizie sul tenero corpo tanto da cambiare il suo aspetto. Il più crudele fra questi, dopo aver colpito il volto (visibile tutt'oggi nonostante i supplizi) tagliò con una verga la sua fronte di bambino. Un altro, con un arnese, gli strappò un brandello di carne dalla mascella. Nel contempo ve n'era un terzo che pestava crudelmente i brandelli di carne. Il sangue che fuoriusciva dalla pelle veniva raccolto per usi abominevoli. Qualche altro persecutore, onde evitare che il bambino soffrisse per pochi istanti morendo soffocato, per qualche attimo allentava il bavaglio, facendo attenzione che non si sentissero le grida, per poi restringerlo. Cominciarono in seguito tutti a forare, con aghi appuntiti le povere membra, quasi morte, un po' in tutto il corpo gridando che quell'offesa essi la facevano a Gesù, che i Cristiani adorano come Dio. Nello stesso modo in cui i loro padri avevano affisso in croce Gesù, anche loro martirizzavano ora quel fanciullo. (...) Essi godevano nel guardare i rivoli di sangue che uscivano da tutto il corpo e cadevano lasciando macchie ovunque. Finché il povero martire, dopo circa un'ora d'agonia rimise lo spirito a Dio nella decima calenda di Aprile dell'Anno del Signore 1475. Questi uomini empi, poiché avevano capito di essere sospettati dal popolo che cercava il fanciullo, rivesti-

rono con i suoi indumenti il corpo esanime e lo gettarono nel fiume che scorreva lì sotto. Subito denunziarono al Vescovo Giovanni di avere ritrovato quel corpo così straziato nelle torbide acque. Per questo motivo fu inviato ad indagare il prefetto della città che per tre giorni interi rimase presso di loro. (Era infatti la Domenica di Resurrezione). Alla fine dei tre giorni egli capì che quel tremendo misfatto era stato perpetrato da loro, li fece imprigionare, interrogare e, dopo che ebbero confessato, infine li condannò a giustissime pene. In seguito con pubblico decreto vennero scomunicate ed interdette tutte le genti empie della città e del contado di Trento. Il piccolo corpo dell'innocente fanciullo fu portato in processione alla Chiesa di San Pietro con grande concorso di folla. Il popolo lo tiene in grande venerazione per i suoi clamorosi miracoli compiuti non solo in Trento, ma anche fuori dalla città. Dal «Breviario Romano», Proprio dell'Arcidiocesi di Trento, testi delle Lezioni del II Notturmo. Sito di riferimento e fonte: <https://bit.ly/2V1cwIj>. Video La verità sull'omicidio rituale: <https://bit.ly/2XefOEz>.

Sul delitto rituale, storia e critica (di Mons. Umberto Benigni)



Dura da secoli la polemica intorno all'esistenza ed alla natura del cosiddetto «delitto rituale» ebraico per versare il sangue di cristiani specialmente fanciulli: ai nostri giorni [l'Autore scrive negli anni '20] il processo Beylis ha dato occasione ad un rinnovamento delle polemiche da una parte e dall'altra. Siccome il «delitto rituale» si afferma nel medioevo, è qui il caso di parlarne anche per i periodi susseguenti. Avanti tutto bisogna fissare la natura e le caratteristiche del delitto in questione. Perché un delitto sia «rituale», deve essere non solo prodotto da una determinante d'indole religiosa, - dall'odio contro fedeli di altra credenza —, ma deve rivestire le forme o le mentalità di un rito. E tale è precisamente il discusso «delitto rituale» cui si attribuisce di essere determinato dall'inveterato odio israelitico contro i cristiani, ed estrinsecato con certe circostanze che rilegano il crimine ad una forma od almeno ad una mentalità rituale. Così sarà un delitto almeno implicitamente rituale quello per cui un cristiano è martoriato dagli ebrei durante la Settimana Santa, in commemorazione d'odio della Passione di Cristo; tanto più se tale assassinio sarà consumato con atti riproduttivi della flagellazione, coronazione, crocifissione, ecc. del Redentore, e se si farà con la sacrilega, ma purtroppo reale persuasione di far cosa accetta a Dio, come Gesù aveva predetto. Sarà delitto pienamente rituale se si userà il sangue od un viscere del martire per qualsiasi uso delle cerimonie ebraiche ufficiali o superstiziose, ovvero per uno scopo qualsiasi di propiziazione religiosa. Prosegue qui: <https://bit.ly/2wbySIq>.

Atri articoli e preghiere al numero 201 ---> <https://bit.ly/2JFIA9c>.



5 per 1000
01944030764



In collaborazione con:
involuzione
Labbigliamento contro l'involuzione!



www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

